**Omelia della IV Domenica di Quaresima 15 MARZO 2015**

**Parrocchia Santuario Sacro Cuore Bologna ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,14-21**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:*

*«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

Parola del Signore

Questa mattina la Croce domina la nostra celebrazione fin dall'inizio nella Parola di Dio, e io spero che domini i nostri cuori nella verità di quello che abbiamo dentro i nostri cuori.

Mettiamo subito un annuncio grande, forte, che il Vangelo ci ha ripetuto con forza "**Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Figlio unigenito, perché chiunque, chiunque crede in Lui abbia una vita che dura per sempre**". E poi aggiunge "**Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo**".

Ecco, siamo quindi davanti a un annuncio meraviglioso del grande progetto di Dio su ciascuno di noi.

Il Vangelo ce lo introduce mediante la figura di Nicodemo.

Nicodemo è un uomo che pensa, è un uomo che usa la testa, è un uomo che non si accontenta, come molte volte ci capita di fare, di "rotolare" giorno per giorno senza porci delle domande, nonostante che attorno a noi accadano episodi che ci sconvolgono, che ci lasciano interdetti, il male che sembra trionfare. E allora quest'uomo va da Gesù e gli pone delle questioni, e Gesù dà due risposte: una non l'abbiamo letta oggi perché l'abbiamo letta l'anno scorso sempre in questa domenica, ed è quando Gesù dice "bisogna nascere di nuovo", bisogna cioè che ci sia un principio di bene, di amore, che dia all'uomo una fioritura totalmente diversa rispetto a quella istintiva che ci porta al male.

E ha parlato dello Spirito Santo che nel battesimo prende possesso di ciascuno di noi e fa di noi i figli amati, profondamente amati da questo Dio innamorato di noi, che ci vuole belli e forti e pieni di vita come è Cristo il Figlio primogenito prediletto.

E Paolo dirà "noi diventiamo figli nel Figlio", Lui che ci raduna in unità formando questo Suo corpo che è la Chiesa e che è il nostro capo con cui noi ci presentiamo al Padre nella pienezza dell'amore.

Allora vedete, io dico "**la danza della Trinità**": il Padre che ama l'uomo, che manda Suo Figlio che ci raduna in unità, lo Spirito che dal battesimo vive nei nostri cuori che ci fa diventare una corrente d'amore fino al giorno in cui, finalmente dico io, liberati dal fardello della gravità di questo corpo istintivo e legato alle cose materiali, finalmente arriveremo a vivere con la nostra personalità, con gli affetti, con i legami che abbiamo, a vivere per sempre nell'amore con il Signore.

Allora questa è la prima risposta che Gesù ha dato a Nicodemo: la salvezza personale.

Oggi il **Vangelo** però ci pone davanti anche un mondo che è dominato dal male, il termine che usa è quello di pensare, intanto nella **prima lettura**, allo sfacelo della popolo ebreo, il popolo eletto.

Dio per loro ha fatto tutto quello che poteva e questi l'hanno tradito in modo assolutamente brutale.

E allora la conseguenza è logica: viene distrutto il tempio, il popolo viene portato in esilio. E io sto pensando in questo momento cosa succede in questo nostro mondo, dove stiamo distruggendo tutti i valori del tempio, stiamo distruggendo i valori della famiglia, i valori dei diritti umani, i valori della personalità, della vita, dall'aborto all'eutanasia, dall'uso, direi sconsiderato, della procreazione all'uso sconsiderato delle relazioni interpersonali del matrimonio, noi stiamo demolendo le colonne del tempio.

Allora l'esilio del popolo ebreo a Babilonia per settant'anni io non vorrei che diventasse figura di qualche altra situazione umana che diventa la logica conseguenza dei nostri peccati. Ma mentre vi sto parlando sto pensando a miliardi, dico miliardi di persone che già stanno subendo le conseguenze dei nostri peccati. Gente che mette al mondo figli che non hanno speranza di vita perché non hanno da mangiare, non hanno da vestire, non hanno da vivere, e le briciole che cadono dalle nostre tavole non arrivano più neanche a loro perché viviamo in un'economia che volendo massimizzare il guadagno sta distruggendo la nostra capacità di essere solidali con i nostri fratelli.

E il Papa parla di una globalizzazione dell'indifferenza: che nel Canale di Sicilia ne muoiano ogni giorno una certa quantità ormai è diventata quasi una notizia che non fa più senso.

Allora davanti a queste situazioni Nicodemo, io, voi, le persone pensanti, si rivolgono a Dio e chiedono "Signore dove va a finire il mondo? Chi domina il mondo: il male o il bene? Sei tu che lo guidi o è tutta questa spinta egoistica?".

La risposta di Dio Padre è meravigliosa ed è molto difficile da accogliere perché la risposta è questa di "Cristo che muore sulla Croce" e la Croce, noi dobbiamo abituarci come cristiani credenti, non a leggerla come il momento della sofferenza, ma come il momento della massima solidarietà e del massimo amore.

Dio manda suo Figlio e non dice una predica, non fa una bella omelia, non scrive un libro, entra silenziosamente nel mondo, assume la nostra vicenda umana e la vive con perfetto amore dal primo istante all'ultimo.

E poiché l'amore si misura davvero dal limite estremo che può raggiungere, allora vedete che guardando la Croce noi vediamo un amore totale, fino al punto estremo, fino alla morte, un amore solidale perché su quella Croce Gesù ha portato tutti i nostri peccati, tutta la nostra vicenda umana. Un amore che si fa carico di ciascuno di noi, un amore che vuole davvero essere disponibile, come fa una mamma per i suoi bambini, a pagare qualunque prezzo perché nei suoi figli la vita trionfi.

Ecco, Gesù in Croce ci parla di amore e se questo amore ha un prezzo e il prezzo è quello della vita, Gesù non bada a spesa e decide di donare tutta la sua vita per noi per amore.

Allora la Croce diventa per i primi cristiani il segno che distingue la loro vita al punto tale che per amare sono pronti a essere martirizzati.

I dodici apostoli subiscono il martirio, (a eccezione di Giovanni che viene messo in prigione per quarant'anni e fino a quando le sue forze gli hanno dato la possibilità di usare il piccone per ricavare il rame che serviva ai romani, e poi a ottant'anni l'hanno lasciato libero), ma gli altri undici sono morti martiri.

E nei primi secoli i cristiani hanno capito che amare fino al dono della vita, quindi nel martirio se era necessario, era l'entrata nella vita. Il coraggio di pensare che la vita non si realizza, non si salva per mezzo dei soldi, del prolungamento degli anni, dell'avere un conto in banca, dell'avere un'assicurazione, dell'avere, del possedere.

Ecco, no, la vita con queste cose non si salva, anzi, viene progressivamente danneggiata man mano che ci appesantiamo di cose materiali e diventiamo sempre più egoisti, ma la vita ci salva nel momento in cui, finalmente, capisci che la logica di Cristo, la logica dell'amore, ti rende capace davvero di vivere una vita da Dio: la vita di Cristo, la sua vita che ci dimostra nel suo dono totale qual è la strada per salvare la nostra esistenza.

Ecco, davanti al male del mondo Dio fa una scelta precisa: immette un seme di vita nuova, immette l'amore, il male c'è anche nella nostra vita, e ci dice: immetti nella tua vita l'amore di Cristo.

I nostri genitori ce l'hanno regalato il giorno del nostro Battesimo e ringraziamoli, e aiutiamo le famiglie a capire che il Battesimo è il segno dell'amore più grande che un papà e una mamma danno al loro bambino.

Più importante della vita fisica perché vuol dire prendere quella vita fisica e darle una prospettiva eterna. È assolutamente ridicola l'idea di lasciar crescere una persona fino all'età adulta, in mezzo ai serpenti velenosi del mondo e pretendere che poi improvvisamente gli venga in mente di cercare Gesù Cristo.

Noi dobbiamo sentire davvero, se crediamo, se siamo davvero innamorati di Cristo sulla Croce che noi dobbiamo regalare ai nostri figli questo dono del Battesimo, che è principio della vita nuova, è un seme di bontà, un seme d'amore che durerà per tutta l'eternità.

Allora, ecco, la risposta di Dio al male del mondo: immettere nel mondo il seme dell'amore, il seme del bene, che è Cristo.

E noi dobbiamo veramente seminarlo nel nostro cuore, dobbiamo farlo diventare nostro, dobbiamo tenere gli occhi puntati su Cristo in Croce, sul suo amore, su quel fianco squarciato da cui, come abbiamo già detto, scaturiscono Sangue e Acqua. L'acqua del Battesimo, l'acqua della Riconciliazione, della Confessione che faremo per prepararci bene alla Pasqua e il Sangue dell'Eucaristia che abbiamo questa mattina la gioia di celebrare.

Allora, quando stamattina faremo la Santa Comunione pensatelo: Dio Padre innamorato di ciascuno di noi immette nella nostra vita personale il seme dell'amore che vince, non c'è male che tenga, noi siamo perdonati.

**La seconda lettura** rileggetela è splendida "Per grazia siete salvati, non per i vostri meriti, non per le preghiere che fate, non perché vi mettete in ginocchio a fare penitenza, ma perché io, dice il Padre, vi amo di un amore gratuito ed è questo amore che vi rende veramente per-donati. Noi siamo dei per-donati abbracciati dall'amore del Padre. E lasciamoci abbracciare allora!

E allora guardando la Croce continuiamo la nostra Eucaristia.

Guardate sono **due braccia che formano la Croce** sempre, e io amo leggerli così: Gesù è perfettamente fedele al Padre, ecco l'asse verticale, obbediente al Padre assume il progetto del Padre, lo fa suo e lo porta avanti fino alla morte in Croce, e anche a noi chiede: fidati del Padre, credi nell'amore, credi che Dio vuol salvare la tua vita, ecco l'asse verticale, che noi dobbiamo esprimere nella coerenza della nostra vita, nel cercare veramente il rapporto profondo con il Signore.

Ma la Croce ha anche un braccio orizzontale ed è il braccio della solidarietà. Gesù si è reso solidale alla vita umana, si è caricato di tutto quello che c'è nella vita umana, persino il peccato, per riuscire veramente a portarlo sempre più in alto col suo asse verticale.

Vedete, togliete l'asse verticale e piombiamo nel nostro male quotidiano, senza risposta.

Togliete l'asse orizzontale e abbiamo gente che guarda a un Dio astratto che non si sa dove sia e dimentica i fratelli.

E unire insieme, l'asse verticale della fedeltà a Dio e l'asse orizzontale della solidarietà con i fratelli è doloroso, è veramente doloroso anche per noi, ma questa è la salvezza.

Non c'è un'altra strada di salvezza.

Allora dalla Croce impariamo la misericordia del Padre,

dalla Croce impariamo che cosa è il nostro peccato,

dalla croce impariamo come amare i fratelli.

E allora ringraziamo Papa Francesco che l'altro ieri ha deciso che noi inizieremo un "Anno della Misericordia": l'8 dicembre un Anno Santo straordinario, per un anno Intero la misericordia deve diventare davvero la parola d'ordine di tutte le comunità cristiane, dove la parola misericordia vuol proprio dire amore fedele al Padre, amore solidale con i fratelli.

Chiediamo al Signore che questa Croce sia impressa profondamente nel nostro cuore.